

## Venzone



### Ecco “Tiere motus” per non dimenticare *Inaugurato il museo sul sisma*

**VENZONE.** “Tiere motus – Storia di un terremoto e della sua gente”, dedicata al sisma e alla ricostruzione, è stata inaugurata ieri a Venzone alla presenza del presidente della Regione, Renzo Tondo, dell’assessore alla Cultura, Roberto Molinaro, e di numerosi amministratori dei Comuni terremotati.

---

I SERVIZI IN PROVINCIA

**Terremoto 33 anni dopo** ■ Un omaggio alle vittime di ogni sisma e ai caduti in Afghanistan

Inaugurato ieri mattina a Venzone il museo laboratorio che diventerà un luogo di ricerca e studio sul terremoto, oltre che conservarne la memoria

## “Tiere Motus”, la storia di una rinascita

*Il museo del sisma aiuterà a non dimenticare l'esperienza delle genti e dei sindaci del 1976*

**VENZONE.** Un'iniziativa per comprendere, spiegare e soprattutto non dimenticare la terribile esperienza del terremoto che colpì nel 1976 il Friuli. È questo lo scopo della mostra «Tiere Motus - Storia di un terremoto e della sua gente», dedicata al sisma e alla ricostruzione, che è stata inaugurata ieri a Venzone alla presenza del presidente della Regione, Renzo Tondo, dell'assessore alla Cultura, Roberto Molinaro, di numerosi amministratori dei Comuni terremotati, dei Vigili del fuoco e delle associazioni di volontariato. Assente per la malattia della moglie l'allora commissario straordinario onorevole Zamberletti, mentre il senatore Saro oltre ad aver sottolineato l'unità d'intenti della classe politica di allora ha ricordato il ruolo del presidente della regione Comelli e dell'ingegner Chiavola della segreteria straordinaria per il terremoto.

“Tiere Motus” è un'esposizione permanente di carattere divulgativo organizzata, con il contributo della Regione e della Fondazione Crup, dall'Associazione Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli, dall'Associazione tra i Consiglieri della Regione, dal Comune di Venzone e dall'Università di Udine. Attraverso i testi, le immagini e le documentazioni, “Tiere Motus” servirà a ripercorrere e a capire meglio la

tragedia di 33 anni fa. La mostra rappresenta una finestra su un lungo lavoro di raccolta e catalogazione del materiale, alla base del quale c'è un archivio che ogni giorno si arricchisce con testimonianze private ed ufficiali, di dati statistici e di leggi, di ricordi e di contributi multimediali, dai telegiornali dell'epoca alle primetrasmmissioni dei radioamatori.

Prima dell'inizio della cerimonia d'inaugurazione è stato osservato un minuto di silenzio per le vittime del terremoto e per i militari morti in Afghanistan.

Sono dodici le sezioni, situate al primo piano di Palazzo Orgnani Martina di via Mistruzzi, che ricordano l'inferno del sisma a partire dalle 21 del 6 maggio 1976. «Un luogo - ha ricordato il

presidente dell'Associazione dei Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione, Francesco Barazzutti - che non vuole essere solamente un museo della memoria ma un vero e proprio laboratorio aperto al futuro». E che potrà collaborare con il “Centro di documentazione su territorio e beni culturali” presente a Venzone dal '96, per lo studio e la catalogazione delle delibere, dei verbali, delle relazioni tecniche, delle fotografie e degli altri materiali raccolti sempre all'interno del palazzo Orgnani Martina, che diventerà di fatto cittadella di studio e di ricerca in materia di terremoto e prevenzione. Un mosaico, se si pensa anche alla Facoltà di Ingegneria di Udine che nel palazzo svolge un corso universitario di perfezionamento su valutazione e mitigazione del rischio sismico a livello territoriale, che va via via ricomponendosi proprio in uno dei centri storici più colpiti dalle scosse del '76.

Il “museo del terremoto” organizzato dall'Associazione comuni terremotati e sindaci della ricostruzione (istituita nel 2005 dopo l'esperienza associativa dei “Sindaci della ricostruzione del Friuli terremotato”), dell'Associazione fra i consiglieri regionali del Fvg, dal Comune di Venzone e dall'Università di Udine, finanziato grazie un contributo della Regione pari a 390 mila euro cui si sono aggiunti 60 mila euro provenienti dalla Fonda-

zione Crup, continuerà a raccogliere testimonianze anche dopo l'inaugurazione poiché ogni visitatore potrà lasciare un proprio racconto che verrà prontamente registrato e catalogato. Ci sono voluti due anni di lavoro per realizzare il laboratorio, curato dall'ingegner Alberto Moretti e dall'architetto Floriana Marino che - come detto - è stato suddiviso in 12 sezioni. Si parte dal 6 maggio raccontato soprattutto attraverso le fotografie degli inviati Mauro Galligani e Giorgio Lotti per arrivare alla “geografia del terremoto” passando per il dolore, la paura e la rabbia dei friulani una volta percepita pienamente l'entità della tragedia. “Tiere Motus” racconta per filo e per segno l'estate di lavoro e le due scosse dell'11 e del 15 settembre e ancora: dall'esodo alle tendopoli, dai villaggi alle code per raggiungere il prima possibile i confini della regione. Ma il museo laboratorio lancia anche messaggi di speranza. “Tiere Motus” infatti, racconta anche della rinascita del Friuli, un ingranaggio complesso perfettamente riuscito grazie anche all'autonomia gestionale dei fondi affidata direttamente ai sindaci dei Comuni, oltre allo sforzo umano dei soccorritori e dei civili. La ricostruzione diventa materia di insegnamento da sviluppare e mettere a disposizione degli altri, come è successo recentemente per l'Abruzzo.

**Dario Venturini**

## L'appello di Tondo

# «Recuperiamo la coesione di allora»

**VENZONE.** «Oggi avremmo bisogno di recuperare la coesione sociale del dopo-terremoto per far fronte a una crisi da combattere con forte senso di responsabilità». Lo ha affermato ieri all'inaugurazione di "Tiere Motus" il governatore del Friuli, Renzo Tondo. «In quel periodo difficile tutti noi, dalla classe politica, al mondo dell'imprenditoria, alla Chiesa, ai singoli gruppi familiari siamo stati solidali l'uno con l'altro. Lo spirito di solidarietà e di rilancio sono valori che dovrebbero essere seguiti ancora oggi. Durante la rinascita, inoltre, abbiamo assistito alle prime forme di decentramento, con più poteri affidati alle autonomie locali. Nacque in quei giorni una Protezione Civile che tutto il mondo ci invidia e che è orgoglio di un Friuli sempre in prima linea. Siamo stati capaci - ha detto infine il governatore - di trasformare una tragedia in una materia di studio». Invece l'ingegner Alberto Moretti, curatore della mostra assieme all'architetto Floriana Marino, ha spiegato come si è operato: «Si tratta di un'esposizione non

autocelebrativa o autoelogiativa che raccoglie più di 3 mila documenti, utile soprattutto per i più giovani. Oltre il 52% della popolazione in provincia di Udine infatti oggi ha meno di 44 anni, il che significa che non tutti hanno vissuto quell'esperienza o ne hanno un ricordo». Alla cerimonia è intervenuta anche Cristiana Compagno, rettore dell'Università di Udine. «Per me è un'emozione doppia - ha detto in apertura -, mio papà infatti è stato uno dei sindaci del dopo terremoto. Quello della ricostruzione fu non solo un processo tecnico ma anche culturale per l'intero Friuli. Un processo che oggi ci ha portato ad avere proprio nella nostra Università i migliori ingegneri sismici al mondo, tra l'altro impegnati in prima fila nell'emergenza in Abruzzo». D'accordo l'ex rettore, oggi sindaco di Udine, Furio Honsell: «Udine, la sua provincia e il Friuli sono un esempio per il mondo intero in quanto a capacità di ricostruire». L'ex assessore regionale Roberto Dominici si è soffermato sulle leggi che hanno permesso la rinascita. (d.v.)



Il convegno che ha di fatto inaugurato la mostra permanente "Tiere motus", presenti molti sindaci della ricostruzione



Una delle moltissime immagini del terremoto e della ricostruzione esposte nel museo di Venzone

